

Parma

Il dossier dell'Ascom per una città sicura e accessibile: problemi e proposte

Il presidente Dall'Aglio: «La nostra relazione di 80 pagine sarà consegnata a tutti i candidati sindaco»

L'indagine Il centro di Parma? Per oltre il 50% dei commercianti e dei cittadini è peggiorato. I problemi? Degrado, sicurezza e parcheggi. I quartieri più critici? Pablo, Oltretorrente e San Leonardo.

Il centro di Parma? Per oltre il 50% dei commercianti e dei cittadini è peggiorato. I problemi? Degrado, sicurezza e parcheggi.

«Lo scopo del documento? Lanciare messaggi chiari ai futuri candidati sindaco - ha risposto il presidente di Ascom Parma Vittorio Dall'Aglio - . Un documento diviso in due parti: una fotografia precisa della città, con le esigenze dei commercianti e dei cittadini, e le richieste precise su vari argomenti. Richieste per i futuri candidati e per i segretari di partito. Il documento verrà presto consegnato e noi sosteneremo chi lo condivide».

L'indagine riguarda tutta la città, quartiere per quartiere. Quella sul centro storico è stata affidata all'Istituto nazionale Ricerca format research e si è rivolta sia alle imprese sia ai consumatori. Un'indagine che mette in rilievo le criticità di quartieri come il San Leonardo, il Pablo e l'Oltretorrente, a differenza di altre zone come quella del Montanara e San Lazzaro che al contrario diventano esempi da seguire per rigenerare Parma. Il direttore di Ascom Claudio Franchini ha infatti spiegato: «Un documento corposo che verrà consegnato a tutte le forze politiche. E che analizza 10 temi: gli insediamenti commerciali, cos'è cambiato dal 2017 a oggi; il centro storico, un progetto di rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile; l'accessibilità e la vivibilità per una città creativa; la sicurezza e il degrado; il turismo, le infrastrutture, le imposte comunali e no tax area; la qualità dell'aria; il focus sui

quartieri; infine, le proposte per una maggiore efficienza della macchina amministrativa comunale. La pandemia ha creato diversi problemi all'economia, ma i negozi di vicinato hanno resistito, proprio perché hanno fornito un servizio ai cittadini. L'amministrazione comunale dovrà mettere a bilancio una somma per aumentare gli investimenti sul centro storico e sulle altre aree. E portando gente in strada la città diventa anche più sicura».

I problemi del centro

Ed ecco i risultati del sondaggio: il 52% dei commercianti intervistati considera il centro storico peggiorato rispetto al passato, il 40,7% afferma sia rimasto uguale e solo il 6,6% lo considera migliorato. Il 50,7% dei cittadini considera il centro storico peggiorato, il 38,4% uguale e il 10,8% migliorato. Quindi i dati dei cittadini coincidono quelli dei commercianti. Quali i problemi nel centro storico? Per i commercianti: degrado per il 73,1%, assenza di parcheggi per il 54,1%, scarsa illuminazione per il 32,7%, traffico per il 27,7%, sicurezza per il 16,1%, scarsità di eventi per il 23,7%, negozi non soddisfacenti per il 12% e trasporto pubblico per l'11,5%. Per i cittadini: il 34,1% ha risposto il degrado urbano, il 25,8% la sicurezza, il 24,7% l'assenza di parcheggi, il 22,9% il traffico, il 6,6% i negozi costosi, il 5,5% la scarsità di eventi, il 5,2% il trasporto pubblico e il 2,4% la scarsa illuminazione.

Le proposte

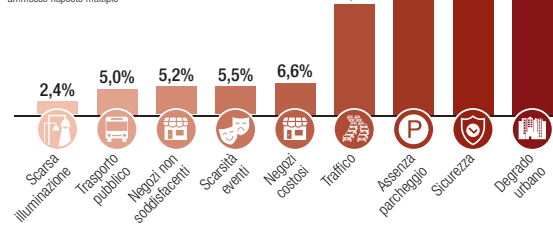
Per aumentare l'attrattività del centro storico i commercianti hanno risposto: il 66,8% migliorare l'arredo urbano, il 63,2% migliorare l'accessibilità del centro, il 49,5% migliorare la fruibilità del centro, il 26,6% diminuire il



Indagine Ascom

Quali sono i principali problemi del Centro Storico della città di Parma?

Base campione: 498 casi.
La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano ammesse risposte multiple



L'EGO - HUB

costo dei parcheggi a pagamento, il 25,8% organizzare eventi, il 17,3% incentivare la mobilità, il 15,4% eliminare la Ztl, l'8,4% altro. Ricordiamoci però che il 65% dei commercianti è favorevole a rendere pedonale, totalmente o parzialmente, l'area del centro. Passiamo alle proposte dei cittadini. Per aumentare l'attrattività del centro storico il 53,4% pensa che sia necessario diminuire il costo dei parcheggi, il 48% migliorare la

viabilità, il 48% eliminare le soste strisce blu, il 47% organizzare eventi, il 40,3% diminuire i costi dell'accesso Ztl, il 35,3% aumentare i livelli di sicurezza, il 23,5% migliorare l'arredo urbano, il 19% incentivare la mobilità, il 17,3% migliorare la fruibilità del centro, il 14,9% migliorare l'attrattività dei negozi, il 13,3% migliorare l'accessibilità, il 13,1% eliminare la Ztl, l'8,7% combattere l'inquinamento e il 6,6% altro. In particolare sui

Ascom
Il direttore Claudio Franchini, il presidente Vittorio Dall'Aglio e Ugo Bertolotti, presidente di Fipe Parma.

costi dei parcheggi a pagamento è stato rilevato che a Parma il costo dell'orario minimo è 1,40 euro, a Piacenza 1 euro, a Reggio Emilia 1 euro, a Modena 1,20 euro. E anche il 60% dei cittadini è favorevole a rendere pedonale il centro.

Gli altri quartieri

Quello della sicurezza è un tema molto sentito. Tra le proposte, l'istituzione del vigile di quartiere, e per il degrado l'istituzione dello spazioso di quartiere. Per quanto riguarda la mobilità sostenibile e l'accessibilità al centro c'è la proposta di introdurre le navette sia dalla zona nord sia dalla zona sud. Il documento evidenzia la gravissima difficoltà sia abitativa che commerciale in Oltretorrente, al Pablo e in San Leonardo «sui quali sarà necessario - ha proseguito Franchini - che la prossima amministrazione concentri investimenti in opere strutturali abitative e in contenitori pubblici privati attrattivi, attraverso anche l'utilizzo appropriato dei finanziamenti inseriti nel Pnrr nonché la sperimentazione di una politica di no tax area in queste zone della città».

Il turismo

Il turismo riprenderà la sua centralità nell'economia: si chiede alla nuova amministrazione di mantenere i punti di forza storici, quali il sistema fieristico, congressuale e favorire l'ampliamento dei collegamenti sull'asse Tirreno/Brennero e con il potenziamento dell'aeroporto.

Un nuovo assessore

Il presidente Dall'Aglio ha concluso: «Alla futura amministrazione chiederemo la reintroduzione per il centro storico della figura del city manager e un assessore specifico per la sicurezza e il degrado».

Mara Varoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione È online il Bilancio di genere 2020. Barbara Lori: «Ecco cosa è stato fatto» Le scelte «al femminile» in Emilia Romagna

Una valutazione delle politiche regionali dalla parte delle donne. Una lettura in un'ottica di genere dei principali provvedimenti adottati, per ridurre le disuguaglianze e disparità, a partire da quelle che ancora, troppo spesso, colpiscono l'universo femminile.

È online il Bilancio di genere 2020 della Regione Emilia-Romagna, uno strumento per capire, dati alla mano e settore per settore, cosa è stato fatto e con quali risultati, nella consapevolezza che gli effetti delle decisioni assunte non sono mai neutrali rispetto al genere.

«Abbiamo pubblicato il Bilancio di genere perché possa essere consultato da tutte e tutti - ha sottolineato l'assessore regionale alle Pari opportunità Barbara Lori -



Barbara Lori
L'assessore regionale alle Pari opportunità di Parma.

Una scelta ormai consolidata per consentire una valutazione del diverso impatto che le politiche regionali hanno sulle donne e sugli uomini, in termini di diritti, servizi, tempo, lavoro, retribuzione. E per migliorarle verso una sempre maggiore equità. Una cartina di tornasole decisiva per valutare lo stato di benessere non solo delle donne, ma di tutta la comunità. Una società capace di affrontare le sfide del futuro, è una società che non ha paura di guardarsi dentro per realizzare un cambio di rotta concreto che passa da tutti gli ambiti della vita».

Il bilancio di genere

Occupazione, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, violenza di genere. Questi i focus

della quinta edizione del Bilancio di genere 2020, che ha complessivamente rendicontato azioni per un impegno finanziario di oltre 860 milioni di euro, più del 7% dell'intero bilancio regionale, a favore di interventi e servizi riferiti direttamente e indirettamente alle donne.

E che, inevitabilmente, fa i conti con il pesante impatto che la pandemia ha avuto anche in Emilia-Romagna sull'altra metà del cielo: 43mila occupati in meno nel 2020, di cui 30mila donne, con un tasso di occupazione pari al 75,5% per gli uomini e del 62% per le donne, nella fascia 15-64 anni.

È un part time che si conferma una modalità di lavoro prettamente femminile, una scelta

spesso obbligata che per il 41% delle donne che ne fanno richiesta, risiede nell'esigenza di prendersi cura dei figli e di altri familiari, contro il 7% degli uomini.

Un tema, quello del lavoro, che ha visto da parte della Regione diversi interventi. Dal Fondo Starter per la neo imprenditorialità che nel 2020 ha erogato oltre 4,6 milioni di euro a 83 imprese femminili e 1,2 milioni di euro per il microcredito. Ai 4 milioni destinati a migliorare le competenze digitali delle donne, al milione di euro del bando per progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio.

Per quanto riguarda la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, va registrato il forte impe-

gno sui centri estivi con aiuti per il pagamento delle rette che nel 2020 sono stati pari a 15,5 milioni di euro, o per il sostegno alla rete dei 40 Centri per le famiglie cui sono andati 1,3 milioni di euro.

Tante le iniziative di contrasto alla violenza sulle donne, un fenomeno che l'isolamento imposto dalla pandemia ha drammaticamente accentuato e al quale la Regione ha risposto stanziando durante il lockdown risorse straordinarie per oltre 350mila euro a favore dei Centri antiviolenza. Risorse che si sono aggiunte ai finanziamenti ordinari per queste strutture e per il Case rifugio pari a quasi 2 milioni di euro nel biennio 2020-2021. Un impegno anche sul fronte culturale, come quello ad esempio, del bando che nel 2020 ha stanziato 1 milione di euro per contrastare stereotipi e discriminazioni di genere.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA